

2010 ai 102 di settembre 2011. Quasi 30 miliardi di euro in più di crediti ritenuti difficili da recuperare, come emerge dalle statistiche contenute nel supplemento «Moneta e banche» pubblicato dalla Banca d'Italia; con una crescita che, dunque, in termini percentuali si attesta al 39,9 nel confronto annuo.

Il peso maggiore, oltre la metà del totale dei 102 miliardi di sofferenze (53,8 al valore di realizzo), è a carico delle società non finanziarie, ossia le imprese: 66,6 miliardi è la quota raggiunta a fine settembre 2011, contro i 47,6 miliardi di settembre 2010, con un aumento percentuale pari anche in questo caso al 39,9%.

Ma sono anche le famiglie che appaiono sempre più in evidente difficoltà, a partire

dalla crisi: nel 2008 le sofferenze attribuite a tali famiglie erano pari a 9,1 miliardi; 12,8 nel 2009. Infine, ci sono le famiglie produttrici, quelle cioè che fanno capo a piccole imprese, con 9,9 miliardi di debiti da saldare, rispetto ai 7,8 di fine settembre 2010 (+16,2%).

Sono prestiti la cui restituzione non è certa. «Devono essere iscritti quasi totalmente a perdite nei bilanci delle banche», dice l'associazione di consumatori Adusbef ritenendo «preoccupante» in particolare modo il dato relativo alle famiglie «indice di perdita del potere di acquisto e di difficoltà nell'onorare gli impegni assunti». È la «prova provata di una crisi lunga e difficile che interessa soprattutto l'Italia», afferma Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef.

l'Italia supererà la crisi economica. È quanto emerge da un'indagine dei Giovani imprenditori di Confindustria in collaborazione con Format ricerche di mercato, presentata a Venezia alla seconda e conclusiva giornata del 4° forum dei Giovani di Confindustria.

La ricerca «i giovani, il futuro del Paese» evidenzia che i fattori strutturali che limitano la competitività delle imprese, per il 77% degli intervistati, sono diventati insostenibili. Sul banco degli accusati, pressione fiscale, burocrazia e difficoltà di accesso al credito. Per il 61,4% del campione per favorire la crescita si deve puntare su formazione, innovazione e su una politica a sostegno della famiglia.

Miliardi di euro	Settembre 2010	Settembre 2011	Var. %
Società non finanziarie	47,6	66,6	+39,9
Famiglie consumatrici	16,4	24,0	+46,3
Famiglie produttrici	7,8	9,9	+16,2
<b>I PRESTITI</b>			
Settembre 2010			1.914
Settembre 2011			1.984
Variazione %			+3,6%

P&G Infograph

Quando ai prestiti erogati, sempre nello stesso periodo, il totale ammonta a 1.984 miliardi a fine settembre 2011, dai

1.914 di fine settembre 2010, un timido aumento del 3,6%, ma un netto scarto rispetto al boom delle sofferenze. ▶

sto: che a cacciare i soldi, ove si fosse reso necessario, sarebbero state la Germania e la Francia, più alcuni piccoli Paesi definiti «virtuosi» per lo stato della loro finanza pubblica. Da un paio di settimane questa visione si sta incrinando.

La crepa più vistosa è nell'ala francese del maestoso edificio che dovrebbe essere la fabbrica dei salvataggi. Il mercato si è reso conto che la Francia è meno forte della Germania. Infatti il suo debito pubblico è più alto, in termini relativi, mentre il suo deficit è quasi doppio. Si è cominciato a parlare di perdita della celebre tripla A dei rating, e nei giorni scorsi un falso allarme ha ricordato a tutti la caducità delle cose una

un'Europa pericolosamente tedesca. Senza la Francia nel ruolo di comprimaria, ne andrà di mezzo la stessa costruzione europea. Un conto infatti è essere europei più o meno a parità di diritti, un altro è ritrovarsi nella pancia di un euroleviatano in cui ad avere l'ultima parola è sempre qualcun altro.

A questo ci sta portando la finanza scatenata. Per contrastarla occorre un intervento politico muscoloso, far valere i diritti del popolo contro quelli dei finanziari. La semplice austerità non basta, neppure quella piucchemorace che si sta propagando dalla Grecia all'Italia e ora anche alla Francia. La tripla A di Marianna interessa a tutti gli europei.

## 02 ZACCARIA BRUNO SRL

CARPENTERIA IN FERRO ED ACCIAIO INOX

- Lavorazione della lamiera con piegatura e punzonatura a C.N.
- Taglio Laser 15 mm
- Costruzioni in ferro e acciaio inox per industria, basamenti e cassonature
- Serbatoi, vasche e tramogge

ZONA INDUSTRIALE S. AGOSTINO • ARCUGNANO • Via A. Volta, 56  
Tel. 0444 566466 • Fax 0444 566860  
[www.zaccariabruno.com](http://www.zaccariabruno.com) • [info@zaccariabruno.com](mailto:info@zaccariabruno.com)

**STIPENDI.** La Cgia di Mestre analizza le ripercussioni dell'inflazione

# Nelle tredicesime più euro ma meno potere d'acquisto

VENEZIA

Tredicesime più leggere ma questo Natale gli italiani sarebbero ancora pronti a superare gli altri cittadini europei nello shopping delle feste.

Mentre sull'Italia arriva un altro Natale di crisi con la previsione che chi paga le tasse dovrà pagarne ancora di più dal nuovo anno, la Cgia di Mestre ha calcolato di quanto si ridurrà la tredicesima dei lavoratori dipendenti dovuta al calo

del potere d'acquisto determinato dall'aumento dell'inflazione che dal 1992 non è calcolata in automatico nell'adeguamento degli stipendi. Questo comporta che se l'inflazione corre, com'è avvenuto quest'anno, gli stipendi calano.

La Cgia ha calcolato che un operaio con una retribuzione lorda annua pari a poco più di 20mila euro, porterà a casa una tredicesima di 1.197 euro netti: 21 nominali in più rispetto al 2010, ma per effetto dell'inflazione 10 in meno. Stesso

destino per gli impiegati che, con una retribuzione lorda annua pari a poco meno di 24.700 euro, perderanno 12 euro reali a fronte di un aumento nominale di 23. Nel caso di un quadro con 48.500 euro, la tredicesima si restringerà di 25 euro ma la busta paga darà l'illusione di averne 38 in più. «Pur essendo cosciente della situazione dei conti pubblici», afferma Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, «sarebbe un segnale di fiducia molto importante se il Governo adot-

tasse un provvedimento di detassazione completa, o anche parziale, delle tredicesime dei lavoratori dipendenti con redditi inferiori ai 30-35mila euro. Credo che l'introduzione di questa misura riscuoterebbe il consenso di tutte le forze politiche e sociali e anche di coloro che dovrebbero farsi carico delle spese di copertura».

Secondo l'indagine Xsmas Survey di Deloitte le famiglie italiane avrebbero pianificato per le spese di Natale una media di 625 euro, -2,3% rispetto al 2010. La media europea è ferma a 587 euro a famiglia. Il 40% del budget italiano sarà destinato al cibo. Secondo la Coldiretti, gli italiani acquistano per Natale prodotti alimentari tipici per un valore superiore a 2 miliardi di euro. ▶